Desolante panorama dell'apparato produttivo

L'economia industriale del Nuorese ovvero, la «stagione dei folli»

Domina sempre la questione Ottana — Fabbriche con deficit alle stelle e imprenditori fantasma — Il ruolo della battaglia dei lavoratori — Le aziende tessili

Dal nostro corrispondente

NUORO - Adesso, se « chiude Ottana », per la « nuova economia industriale del Nuorese » è proprio finita. Non ci rimane più niente, solo larghi capannoni deserti di uomini, qualche ciminiera e macchinari fermi, disseminati qua e là in mezzo alle campagne sempre identiche a se stesse nella loro immobilità secolare. Di fatto questa è la drammatica realtà. Le cifre, numeri, i dati fabbrica per fabbrica sono diventati un elenco di errori, di follie, di sprechi giganteschi, insopportabile per i lavoratori, per le popolazioni delle cosiddette « zone interne» della Sardegna.

Denunce anonime e abusi inventati

Il «sacco» di Tollo, una montagna di bugie e tanti tetti con troppa fantasia

Un voluminoso dossier che contiene ridicole

Nostro servizio TOLLO (Chieti) - La notizia su « abusi di tutte le dimensioni » a Tollo « il centro chietino retto da sempre da giunte comuniste » ha fatto il giro dell' Abruzzo. La stampa locale è prodiga di dettagli e la stessa premura con la quale si offrono commenti la dice lunga su tutto il messaggio che porta con sé una notizia del genere. Le dimensioni del caso diventano « incredibili »: trecento e passa denunciati « per intrallazzi di grandi e piccole entità che per anni hanno impunemente dilagato a Tollo »; persino il sospetto di sperpero di contributi pubblici è d'obbligo. Si annuncia il sacco di un intero paese con abusi a non finire che sarebbero tollerati e favoriti dai comunisti, naturalmente, che per tanti anni hanno governato Tollo. Si parla ad-

dirittura di reggie, di ville

grosse e piccole, di elegan-

tissimi condomini, una pac-

chia insomma. Ma basta andarci a Tollo per avere la chiave di interpretazione dei fatti che stanno dietro la notizia, ed è una storia che vale I pena di rac-Tre anni fa, all'incirca.

con una denuncia anonima alla Procura della Repubblica di Chieti, il solito onestissimo cittadino denunciò abusi a non finire. Le indagini dei carabinieri di Tollo non portarono a nulla. Ma « gli abusi ci sono ». insistette l'anonimo, e questa volta indagano i carabinieri di Chieti; ma il risultato è lo stesso, di speculazioni e cose del genere neppure l'ombra. Ma l'anonimo non molla e spara un'altra denuncia, questa volta però non a Chieti ma alla Procura Generale del-la Corte d'Appello de l'Aquila: « Il Procuratore della Repubblica di Chiet₁ è nato a Toilo », deve aver pensato l'intransigente solito anonimo « non si sa mai! ».

... e poi arrivò anche il dossier

Così le indagini sono affidate ai carabinieri di Ortona che ce la mettono veramente tutta e dopo rastrellamenti a tappeto per mesi e mesi, finalmente sul tavolo del Procuratore della Repubblica di Chieti arriva un dossier e insieme un rapporto con denunce a carico di trecentotrenta persone per centocinquantotto casi in violazione di licenze relative agli anni 1978-'79. Di tutto si parla in quel rapporto. di finestre troppo grandi o troppo piccole, di tetti piatti invece che a «V», di tetti quadri invece che tondi. ma di speculazioni neanche l'ombra e tanto meno di corruzioni o connivenze di amministratori o roba

E la montagna che partorisce il topolino, insomfinita la festa e tutta la bordata di ipotesi ed aggettivi fantastici di allarme e di denuncia per il ∢sacco di Tollo » si sposta altrove e già fioccano le rettifiche. Ma una riflessione si impone proprio perché il fat-

ma: e la prova è che la

DC, per esempio, che di

queste cose se ne intende.

stranamente tace. Così è

to è avvenuto qui a Tollo. Questo paese della provincia di Chieti, con sindaco comunista e una economia florida ed esemplare. dà fastidio. Praticamente distrutto nella seconda guerra mondiale (che da queste parti è un ricordo ed una lezione incancellabile) è stato uno dei primi comuni d'Italia a fornirsi di un piano di ricostruzione e a

A chi non piace la « florida » Tollo

Oggi Tollo conta 4.300 abitanti e offre un dignitoso livello di vita per tutti. Sulle colline che costeggiano il mare, gode di un chma perfetto per l'agricoltura, che è assai florida, il vino che vi si produce è esportato in tutto il mondo e di questa ricchezza ne hanno beneficiato tutti perché in Abruzzo la cooperazione è nata qui a Tollo.

La cooperativa più nota esiste dal 1960 e contava allora venti soci, oggi ne ha 750 e coinvolge praticamente tutto il paese. Una

agricoltura altamente meccanizzata, ed una economia sociale altamente specializzata insieme ad una saldissima tradizione «rossa » ed antifascista fanno di questo paese un pezzo di Romagna in Abruzzo.

Tutto questo fornisce forse la miglior chiave di interpretazione dei fatti di oggi: la loro sproporzionata montatura e l'atteggiamento di certi accusatori non suscitano più nemmeno

sconcerto. Sandro Marinacci Nell'81 il gas algerino potrà essere utilizzato dalla Calabria ma la Regione sembra non saperlo

Forse il metano arriva per posta?

Nostro servizio

COSENZA - Si parla molto oggi, spinti dalla crisi energetica di come il nostro paese si debba attrezzare di fronte ai nuovi eventi politici mondiali, per avere fonti energetiche alternative, operando nel contempo un serio e credibile piano di risparmio energetico che non mortifichi lo sviluppo del paese.

Le restrizioni petrolifere operate dai paesi produttori del Terzo mondo ha provocato nei paesi capitalistici una profonda crisi di sviluppo con processi di recessiono economica che hanno messo in crisi sistemi basati sul consumismo sfrenato.

Eppure vale la pena di an-

dare a rivedere la crisi del

Nuorese fabbrica per fab-

brica, punto per punto. Fa-

re la conta dei disoccupa-

tı. di quelli che il lavoro non

l'hanno avuto mai, degli ope-

rai in cassa integrazione da

anni. Altrimenti non si com-

prende la dimensione dello

sfascio, del fallimento gra-

vissimo di tutta una strate-

gia di sviluppo e dell'intol-

lerabile irresponsabilità di

quest'ultimo, immobile, go-

verno regionale della Sar-degna e dei governanti na-

zionali. Questa conta serve,

anche, per capire la mobili-

tazione, anche fra gli operai

delle fabbriche chiuse, da

uno due anni, della stessa Ot-

tana, dove la chiusura, se

non succede niente, è li, a

C'è un appuntamento im-

portante: lo sciopero genera-

le nazionale del 15. Ma subito

dopo c'é quello « sardo », una esigenza di lotta imposta dall'eccezionalità della situazione. Da dove cominciare? Una fabbrica qualsiasi, di quelle

nuove, moderne, di cui a mag-

gior ragione risulta tuttora

incomprensibile il fallimen-

to: la Metallurgica del Tirso.

anche questa nella piana di

Ottana, pochi chilometri dal-

la Chimica e Fibra. Sorta

agli inizi degli anni settanta

insieme all'incompiuta «Si-

ron» e alla stessa Chimica,

doveva rappresentare il ful-

cro motore della rinascita per

le popolazioni del centro Sar-

degna. E' rimasto invece un

Basta un dato per capire:

540 lavoratori in cassa inte-

grazione dal maggio del '78

che è scaduta oltretutto il 31

dicembre. Non è stata rinno-

vata e non è successo niente

di nuovo. La fabbrica, o me-

glio quello che resta, è ferma da quasi due anni. Non una

parola, da mesi ormai, è ve-

nuta dalla giunta regionale

sarda. Nessun assessore regio-nale ha partecipato alle ini-

ziative che i lavoratori han-

no messo in piedi in tutto

questo tempo. Eppure è una

azienda dove sono finiti oltre

dieci miliardi di finanziamen-

ti pubblici, quasi uno e mez-

zo erogato sulla 588, cioè nel

un passo.

miraggio.

Anche in Italia i processi di contenimento delle esportazioni petrolifere operati dai paesi produttori, e in ultimo lo scandalo delle tangenti ENI, con il relativo blocco petrolifero operato nei nostri confronti dall'Arabia Saudita. mostrano, con sempre più e- l videnza, le difficoltà di andare ad una seria programmazione nel campo energe-

Se si pensa a questo, non si può non riscontrare con evidenza l'incapacità della giunta regionale calabrese che di fronte alla possibilità di utilizzare il 30 per cento del metano importato dall'Algeria, pari a 12 miliardi di metri cubi, non ha approntato ancora un serio e credibile piano metanifero, che so è necessario in Calabria

concretamente, in una zona | disgregata come la nostra, può rappresentare una spinta reale allo sviluppo e al decollo della Calabria.

Infatti, oggi, nella nostra regione una ricchezza energetica come quella del metano potrebbe rappresentare un'occasione reale di incentivazione all'artigianato ed alla piccola industria, una nuova spinta propulsiva all'agricoltura.

Un impegno in questo sen-

dove le utenze civili di metano oggi sono meno di dieci e quelle industriali, fino al '78, erano sei, pari allo 0,2 per cento del metano impegnato nello stesso settore in Italia. Queste cifre ci danno il senso della potenzialità che ha la nostra regione per un piano di metanizzazione diffusa su tutto il territorio ed impiegata nei diversi settori, civile, industriale, agricolo. Ciò significa, per la Cala-

| ni, avere potenzialità di sviluppo economico, in un momento in cui nel paesi si hanno grosse difficoltà a soddisfare le richieste energetiche necessarie allo sviluppo della nazione. Questa potenzialità è necessario che divenga immediatamente realtà, proprio perchè oggi la scarsezza e quindi l'elevato prezzo del petrolio colpisce soprattutto le regioni più povere e in queste i ceti meno bria rispetto alle altre regio- abbienti.

Il problema della programmazione economica per lo sfruttamento razionale della fonte energetica Necessario un impegno della popolazione contro la miopia della giunta

Un impegno delle nostre popolazioni è necessario perchè si batta la miopia del governo regionale, coscienti del fatto che ogni ritardo nella realizzazione del piano metanifero rappresenta per la Calabria il rischio della vanificazione dell'impegno del governo di destinare il 30 per cento dei 12 miliardi di metri cubi alla nostra regione. Questo rischio trova una spiegazione nel fatto che se entro il 1981, anno in cui il la nostra regione non avra preparato il suo piano di uti lizzazione del metano nei vari settori, saranno le altre regioni, soprattutto quelle del Nord, che lo utilizzeranno. senza possibilità per la Ca labria di un recupero dell'oc casione perduta.

L'esigenza quindi del pia no è per noi vitale. Ogni giorno che passa significa la per dita di centinaia di metri cu bi del prezioso gas. Inoltre una rete metanifera rappre senta occupazione sia nel pe riodo della costruzione delle reti, sia in modo stabile al momento dall'entrata in fun-

zione degli impianti. La gestione degli impianti, infatti può rappresentare una occasione di lavoro per i di soccupati calabresi e in par ticolare modo per la legge sull'occupazione goivanile pro prio perchè si offriranno in questo settore nuovi posti di lavoro stabili e qualificati. che potranno essere ricoperti dai giovani della 285 riconvertiti con dei corsi di formazione finalizzati.

Su tutto questo pensiamo sia necessario un impegno del partito che, prendendo co scienza del valore avanzato della battaglia, apra un vasto fronte di lotta che imponga alla giunta regionale un piano organico di utilizzazione del metano nel più breve tempo possibile.

Sergio De Simone

In Calabria, la battaglia dei forestali, lo sciopero generale, la vertenza dei disoccupati e di Gioia Tauro

Contro il «governo distante» 7 giorni di lotta

Da domani il presidio dei braccianti a palazzo San Giorgio - Non sono d'accordo con la delimitazione delle zone interne proposta dalla giunta - Allo sciopero generale il peso di decennali promesse mai realizzate - Nella piana solo la mega-centrale?

Convegno per sviluppare la cooperazione

con le forze politiche e sociali su una

propria proposta autonoma di svilup-

po economico della Calabria che do-

vrà trovare nella cooperazione un pi-

In questi anni di attività svolti dal-

la Lega estremamente scarso è stato

però l'impegno della Regione e delle

forze politiche che hanno maggiore

responsabilità nella giunta regionale di

centro-sinistra a sostegno delle coope-

rative. Da qui la necessità di coinvol-

gere un largo schieramento di forze

democratiche sulla proposta della coo-

perazione che sarà presentata nel con-

vegno al fine di vincere tutte quelle

indifferenze e resistenze incontrate fi-

lastro fondamentale.

Dalla nostra redazione CATANZARO - Contro il governo. Contro quello centrale presieduto da Cossiga e contro il centrosinistra che governa la Regione: entrambi distanti e incapaci di risolvere i drammatici problemi della Calabria. Una settimana di lotta che inizia domani con il presidio che i braccianti forestali terranno sotto la sede del Consiglio regionale dove si discu terà della delimitazione del le aree interne: sostanzial mente si discuterà di 23 mila lavoratori e della sopravvivenza di tutto l'entroterra montano e collinare dove forestali risiedono.

primo piano di rinascita.

I proprietari, « mollata » l'
azienda, fallito solo per incapacità gestionale, si sono
squagliati. Quello che è successo dopo. l'impegno strappato alla GEPI per il risanamento dell'azienda è tutto Il giorno successivo, marmento dell'azienda, è tutto frutto delle lotte dei lavoratedì, sciopero generale contro il governo Cossiga che non ha mai aperto un di-scorso serio sulla Calabria, tori. C'è un'altra fabbrica emblematica del modo in cui soa parte gli estemporanei deno stati utilizzati. o meglio sperperati i denari pubblici. creti legge, come quello che si capisce anche perché insedia la centrale a carbo-«strutturalmente» non potene a Gioia Tauro al di fuovano produrre ricchezza. La ri di qualsiasi confronto con i partiti e i sindacati. In piazza scenderà tutta la Ca-Solis doveva liofilizzare caffé. Un paradosso per un'isola dove tutto si produce fuorché labria: gli operai, messi in caffé. Ebbene la Solis è nata cassa integrazione dopo un tutta coi soldi pubblici: il brevissimo periodo di lavo-CIS ci ha messo ben undici ro (delle fabbriche aperte miliardi e mezzo. Ora i 140 lacon i soldi del pacchetto Covoratori della Solis sono in lombo e chiuse subito dopo), cassa integrazione da due gli edili, i braccianti, il pubanni. Soltanto adesso, è aperblico impiego, i giovani di-soccupati della 285: Cossito uno spiraglio, ma che sarà vista l'esperienza, tutto da ga nel mese scorso ha ri-mandato indietro i progetverificare. Pare cioè che la GEPI abbia garantito il suo ti che avrebbero dovuto daimpegno. Quanto ci vorrà re sbocchi di lavoro ai 3.500 perché si concretizzi? giovani corsisti iscritti negli E la vicenda dell'azienda

elenchi speciali.

Sono esattamente dieci an-

folle in assoluto, da tutti i punti di vista. Quattro miliardi di finanziamenti pubblici, più del doppio dei capitali versati dai proprietari. Questa fabbrica ha chiuso i battenti appena due anni dopo l'avvio della produzione! Un disastro per i 180 occupati. in maggioranza donne. Come è stato possibile? Fassione. «l'imprenditore fantasma », è sparito da tempo dalla circolazione. I soldi. invece, che utilizzati per completare i cicli di lavorazione. senza i quali l'azienda non poteva essere produttiva, se li è tenuti per se e li ha in-vestiti evidentemente altrove. Che cosa ha fatto la Regione Sarda per chiedere ragione dell'utilizzo dei suoi denari? Assolutamente nien-

tessile Betatex? Forse la più

te, anche qui sono stati i lavoratori. le organizzazioni sindacali a «tirare» Margili e Alas, tutte e due di proprietà pubbliche, l'Alas addirittura regionale. Non sono chiuse, ma accumulano deficit per miliardi. E poi basta. Poi c'è Ottana, la Chimica e Fibra, il grande «so-

Carmina Conte

in piazza per rivendicare lo pre li, inchiodata alla mise pgia — dice Mimmo Garofa pchina: finora le draghe han piano di delimitazione sviluppo e il lavoro: decine di migliaia di ore di sciopero, centinaia di cortei e di manifestazioni, la protesta di massa portata diverse volsiga, ma il presidente del Consiglio ha preferito defite a Roma, sotto le finestre dei ministeri e del governo. Da dieci anni viene ogni volta aggiornato e corretto il famigerato « pacchetto Co-

lombo», quello che avrebbe dovuto dare le nuove industrie alla Calabria: sono stati dati i soldi a speculatori pubblici e privati, sono state favorite operazioni di pirateria economica condotte alle spalle dei calabresi, sono stati spesi per assistenza migliaia e migliaia di miliardi: ma la Calabria resta sem-

Dalla nostra redazione

CATANZARO - La lega calabrese del-

le cooperative ha deciso di promuovre

un convegno economico della coopera-

zione per il quale si prevede una mas-

siccia partecipazione e che sarà con-

cluso da Onelio Prandini, presidente

nazionale della Lega delle cooperative.

mai ha raggiunto notevoli dimensioni

sia sul piano economico che sociale

(conta infatti 330 cooperative con cir-

ca 40 mila soci ed un fatturato an-

nuo di 50 miliardi di lire) ha prodotto

in questi anni oltre tremila posti di

La Lega regionale delle coop che or-

data del paese. Qualche giorno fa, chiedendo ai calabresi « senso di responsabilità » il paese ha di maggiore ener-Deciso dalla Lega per affrontare i problemi della Calabria

proprio Cossiga ha emesso un decretolegge che insedia a Gioia Tauro — dove dove-vano essere realizzati più di 10 mila posti di lavoro -una centrale a carbone. «La Calabria sarà responsabile davanti ai bisogni che

ria e al sottosviluppo.

Di fronte a questa cata-

strofe i sindacati hanno ri-

petutamente sollecitato un

incontro con il governo Cos-

larsi, ignorando completa-

mente la regione più degra-

lo, segretario regionale della CGIL, nel corso della conferenza-stampa indetta per ieri per illustrare la piatta-

infatti l'utilizzazione permanente di 950 metri di ban-

forma preparata dal sindacato per lo sciopero del giorno 15 —, ma il governo deve avere analogo senso di responsabilità nei confronti dei calabresi: sulla piana di Gioia Tauro ci sono impegni precisi che non possono essere cancellati con una decisione che il governo non ha concordato con i sindacati». La centrale a carbone verrebbe a impegnare tutto il nuovo porto ancora in costruzione: l'opera richiede

Reggio ». Possiamo benissimo dire che per due terzi della Calagionale. Domani sarà discus

La proposta che sarà esposta nel convegno è il frutto di una elabora-

zione a cui hanno partecipato migliaia

di lavoratori, di giovani, di donne,

disoccupati, utenti di operatori econo-

mici democratici e che sarà meglio

definita nel corso delle prossime set-

Il convegno vuole infine rappresen-

tare l'impegno e il contributo della

Lega delle cooperative per la batta-

glia più generale contro la crisi eco-

nomica e la disoccupazione, il terro-

rismo e per una maggiore affermazio-

ne della democrazia in Calabria e nel

bria la mobilitazione parte già da domani con il presidio dei lavoratori delle campagne a Palazzo S. Giorgio, dove ha sede il Consiglio re-

no scavato fino a 900 metri,

in altre parole questo signi-

fica che a Gioia Tauro non

si farà nient'altro che la

megacentrale: «A queste

condizioni a Gioia Tauro

centrali non se ne fanno -

continua Garofalo -, il go-

verno deve discutere con il

sindacato e dare garanzie

concrete sugli investimenti

da realizzare in provincia di

delle aree interne. Nettamente contrari alle proposte della giunta sono i sindacati dei braccianti e la Confcoltivatori, l'organizzazione di categoria dei contadini.

La giunta ha predisposto una delibera (che ha già avuto in commissione il voto contrario del PCI) che esclude completamente il bosco, in sostanza tutte le aree a forte concentrazione bracciantile. Su questa decisione della giunta i sindacati dei braccianti hanno emesso un comunicato in cui, annunciando il presidio di massa durante la seduta del Consiglio, «esprimono una critica severa alla giunta per non avere promosso un confronto con tutti i soggetti interessati».

«In secondo luogo - dice Quirico Ledda, segretario regionale della Federbraccianti - si determinerebbe ancora una volta un separazione tra intervento produttivo e intervento assistenziale che renderebbe ancora più difficili e complessi i problemi dell'occupazione e dei 23 mila forestali calabresi». Ma non sono solo queste le critiche che muove il sin-dacato alla giunta: « Apri-remo una forte conflittualità anche sui problemi del salario — continua Ledda —, il contratto integrativo è scaduto da tre anni: apriremo una trattativa per valutare le possibilità di recuperi salariali che spettano ai lavoratori interessati».

Roberto Scarfone

L'ITALVACANZE È IATA

ni che la Calabria scende lavoro, un serio e serrato confronto

Desideriamo portare a conoscenza della clientela che la capacità dell'ITALVACANZE di programmare VIAGGI INDIVIDUALI e di GRUPPO per le più importanti destinazioni del mondo verrà ancora più potenziata dalla recente nomina IATA INTERNATIONAL AIR TRANSPORT ASSOCIATION).

Dal 1º Gennaio infatti la ns. Agenzia ha la possibilità di emettere autonomamente documenti di viaggio per conto di qualunque

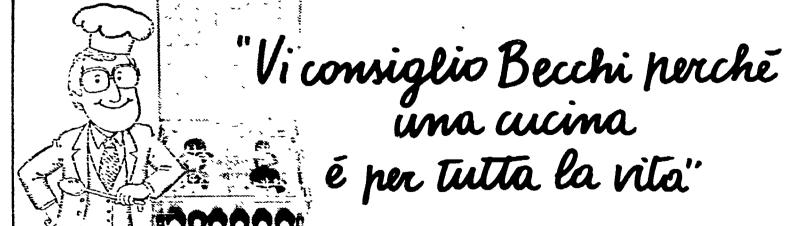
Tale prerogativa ci consentirà una più incisiva presenza nel mercato turistico favorendo al tempo stesso un più dinamico rapporto con la clientela che viaggia per affari.

Interpellateci per ogni esigenza.



70122 Bari - via Piccinni, 36 tel. 080/216944 pbx





timane.



FLORIS GRAZIANO

via Monsignor Tore 92. **TONARA**

1500 idee per far bella ed accogliente la tua casa

1500 modelli di ambienti in esposizione. La più prestigiosa collezione di mobili classici, in stile, moderni, di design, rustici, collezione di mobili classici, in stile, moderni, di design, rustici, nella quale troverai tutto ció che ti fará riscoprire l'autentico PIACERE DI VIVERE IN CASA



grande offerta 79-80

Camera matrimoniale completa; soggiorno componibile (tre elementi, tavolo e sedie);

salotto (divano e due poltrone) il tutto a £ 1.190.000